

L'autonomia differenziata è legge. Dopo una lunga seduta parlamentare durata tutta la notte, anche la Camera dei Deputati ha approvato la riforma, già passata in seconda lettura al Senato. In sede di votazione **172 sì, 99 no e un astenuto**: hanno insomma votato contro in blocco le opposizioni, che si sono scagliate contro le modalità di svolgimento della seduta - richiesta dalla maggioranza - per il **mancato via libera dei capigruppo**. La Segretaria del PD Elly Schlein ha definito la maratona parlamentare di questa notte come il «secondo atto di un vergognoso scambio sulla pelle delle italiane e degli italiani», mentre il leader del Movimento 5 Stelle Giuseppe Conte ha qualificato la “seduta fiume” notturna come «uno sfregio alle istituzioni» che si è «consumato col favore delle tenebre». Entusiasta invece il Ministro per gli Affari Regionali Roberto Calderoli, firmatario della proposta. La legge sull'autonomia differenziata introduce maggiori concessioni di autonomia alle Regioni a statuto ordinario che ne fanno richiesta, e con il cosiddetto “ddl premierato” è una delle due **più importanti riforme** promosse dall'esecutivo Meloni.

Nel corso della seduta di questa notte sono stati approvati i vari articoli della [legge sull'autonomia differenziata](#). Nello specifico, i deputati hanno votato e **approvato gli articoli** 2 (sull'intesa Stato-Regioni, 170 favorevoli, 105 contrari), 3 (sui livelli essenziali delle prestazioni, 166-115), 4 (sul trasferimento delle funzioni, 166-114), 5 (sulle risorse finanziarie, 170-105), 6 (sulle funzioni amministrative locali, 173-109), 7 (sulla successione di leggi, 170-112), 8 (sul monitoraggio, 174-113), 9, 10, e 11 (le rituali clausole finanziarie, misure di promozione, e disposizioni finali). Respinti invece gli **emendamenti avanzati dall'opposizione**.

La riforma sull'autonomia introduce un **più alto grado di concessioni di gestione e amministrazione** a tutte le Regioni che ne fanno richiesta. Nello specifico, a essere oggetto di maggiore amministrazione sono una ventina di materie, tra cui il commercio con l'estero, la tutela e la sicurezza del lavoro, l'istruzione, la ricerca scientifica e tecnologica, la tutela della salute, l'alimentazione, la comunicazione, l'energia, la cultura, e l'ambiente. Ogni materia per cui viene richiesto un più ampio margine di manovra dovrà vedere assicurati quelli che vengono definiti LEP, (**livelli essenziali di prestazione**), garantiti su scala nazionale.

La legge sull'autonomia è uno dei cavalli di battaglia del Governo Meloni, e assieme al ddl premierato, proprio ieri [passato in prima lettura al Senato](#), risulta il più importante obiettivo di riforma posto dall'esecutivo nel corso di questa legislatura. Contro di essa, tuttavia, sono sollevatesi parecchie critiche, tanto che dal basso sono state raccolte [oltre 100.000 firme](#) contro di essa. I **punti che le vengono criticati** sono molti, e vanno sia da questioni di natura formale relative allo stesso funzionamento del meccanismo che da tematiche più

Autonomia Differenziata, via libera dalla Camera: è legge

contenutistiche, come la gestione dei LEP, per arrivare a includere anche temi sostanziali e più generali quali il potenziale aumento del divario tra nord e sud.

[di Dario Lucisano]